

Venere/Parla la violoncellista russa, star e direttore artistico del Tuscan Sun Festival  
madre, grande musicista. Le esperienze come modella. E l'importanza della sperimentazione

# KOTOVA

*il Bello  
delle  
note*



“La musica è qualcosa di inespri-  
mibile  
Va al di là del linguaggio  
Chiede una dedizione  
assoluta, totale”

per lei, questo rapporto?

«Mio padre ha influenzato la mia vita e continua a farlo. È morto più di vent'anni fa, eppure lo sento vicino come allora. Il primo ricordo che ho di lui risale a quand'ero una bambina piccola piccola ed è molto forte: lo rivedo mentre suona sul palcoscenico del teatro a Mosca ed è anche il primo ricordo che ho di un concerto... È stato, a detta di tutti, un musicista straordinario, unico. Era un uomo molto bello, alto. Voleva che suonassi il basso, come lui, mentre io amavo di più il violoncello e il piano. Alla fine è stata mia madre, che è una matematica, a decidere. Era convinta che il mio strumento ideale sarebbe sta-

to il violoncello: e ha visto giusto! Ma mio padre mi ha dato una lezione fondamentale».

Quale?

«Mi ha insegnato che la musica, il suo studio, comporta una grande responsabilità. Se non sei pronto a dedicarti completamente a lei è inuti-

le. È tempo perso. E così è stato fin da bambina, da adolescente. Ero una ragazzina alta, molto più sviluppata delle mie coetanee. Non sono mai stata una *little girl*» (ride).

E questo le ha permesso di fare anche la modella...

«Sì, l'ho fatto per due anni.

Ero giovane e non volevo dipendere dalla mia famiglia. Il *modeling* mi ha dato questa possibilità. È stato interessante. Ho potuto vedere il mondo, girare vari paesi. Mi ha dato una certa libertà. Ma non era certo la mia vita».

Che cosa rappresenta per lei la musica?

«Un'esperienza totale. La musica va al di là del linguaggio. È qualcosa di inespri-  
mibile che si trasmette quasi telepaticamente. È meraviglioso trovarsi in sintonia con Beethoven, Ciajkovsky, Rachmaninoff... È un linguaggio universale. In qualsiasi punto della Terra ci si trovi, in qualunque paese mi sia capitato di suonare, dopo



Accanto, Nina Kotova in una foto di J. Henry Fair. A sinistra, la violoncellista russa durante un concerto. La Kotova è anche direttore artistico del Tuscan Sun Fest

il concerto c'è stato qual-  
che ha voluto vedermi,  
gratularsi, dire quanto  
se apprezzato le cose che  
vamo fatto. È la forma d  
che riesce a unire le per  
più diverse al mondo».

E la bellezza?

«La bellezza non rigi-  
soltanto la musica. Può  
varsi dappertutto. È un-  
za misteriosa e ineffabil  
cattura la nostra attenz  
che dà senso a ciò che fa  
mo. È una forza magn  
È magnetismo puro».

Nina, come può una p-  
na così dolce esploden  
la scena in interpreta-  
di eccezionale pot-  
espressiva?

«Dipende dal violoncel-  
uno strumento molto i-  
gnativo e devi dargli tu  
lo sono fisicamente fo-  
questo si riflette anch  
piano espressivo. Il viol-  
lo per me è come un par-  
Lo rispetto come tale  
come uno strumento. È  
cosa di vivo. Se foss  
uomo, però, preferirei c-  
derarlo un nonno per  
fare ingelosire mio i-  
to...».

Ha conosciuto Rostro-  
ch?

«Oh sì. È stato con la m-  
Jacqueline du Pré il m-  
sta che ho più ammi-  
Quando è morto, ho te-  
in suo onore tre conc-  
Palermo e il pubblico h-  
servato tre minuti di t-  
zio. Eravamo colpiti, em-  
nati».

Va spesso a Mosca?

«Ci andrò a settembr-  
vado un paio di volte tu-  
anni. Recentemente ho  
so due dischi. La città è  
pre più viva, si è svilu-  
tantissimo ma il centro  
co ha mantenuto il suo  
me. È impossibile an-  
entrare al conservato  
non sentire una certa n-  
gia...».

Cosa si aspetta dal suo  
ro artistico?

«Il meglio deve ancora a-  
re! (ride) A condizio-  
sperimentare, di non fei-  
si mai».

## IL MESSAGGERO

"La musica è qualcosa di inespri-  
mibile  
Va al di là del linguaggio  
Chiede una dedizione assoluta, totale"

"Music is an inexplicable type of language which requires absolute, total dedication."